

sta gli diede fuoco e dentro perse la vita Auro Bruni. Era il 19 maggio del '91 e Auro aveva solo diciott'anni. Nel tempo abbiamo trasformato la rabbia in forza e, sullo stesso luogo dell'attentato, è nato un campo di calcio che porta il suo nome. Questo è un luogo della memoria ma come piace a noi: fatto di progetti, di idee, di proposte collettive». Il tema dello sport popolare è il «leit-motiv» dell'incontro e per Juan-torena le riflessioni espresse in sala sono uno sprint da affrontare a sorriso aperto. «Molte delle formule che voi usate le condivido e le sottoscrivo. Lo sport a Cuba è un diritto universale riconosciuto dalla Costituzione. Tutti debbono, se lo vogliono, poter frequentare impianti, fare attività fisica, decidere come giocare o come confrontarsi con le competizioni più impegnative. Ogni proposta che viene dal popolo, ogni volta che un gruppo si organizza e chiede

Cuba

«Lo sport è un diritto universale riconosciuto dalla Costituzione»

di essere sostenuto l'Inder (Instituto Nacional de Deportes, Educacion Fisica y Recreacion) è al suo fianco. Qualcuno può pensare che l'unica cosa che conta sono le medaglie, il giro di soldi che si riesce a smuovere, l'affermazione del singolo. Per noi a Cuba non è così» spiega l'ex campione. «Oggi abbiamo in tutta l'isola, da Santiago a l'Havana fino alle isole sparse, una ricchezza di oltre 10 mila impianti e un'élite sportiva molto numerosa. La nostra squadra non è fatta dei soliti nomi. È forte di oltre 25 mila atleti di prima importanza con oltre 130 mila insegnanti e volontari dello sport».

ECCELLENZA E MOVIMENTO

«Solo da una base di massa la più larga possibile si ottengono i risultati e le eccellenze. Teofilo Stevenson, Felix Savon, personaggi come Omar Linares e tanti altri, non scordano che devono al popolo il loro successo. «Prefiero el carño», preferisco l'affetto «de ocho millones de cubanos» al mucchio di dollari che mi offrite, rispose Stevenson alle proposte del match del secolo con Ali. E pure Linares ha rifiutato offerte milionarie ed è rimasto a fare baseball nella sua isola. Altri atleti hanno fatto scelte diverse abbandonando un progetto. A noi interessa lo sport se aiuta a realizzare la piena dignità dell'uomo. E su questo terreno, come dite voi, ogni sforzo fatto, ogni esperienza realizzata «es un cortocircuito muy positivo»». ♦

Quelle palestre per tutti Un pianeta di idee in moto negli avamposti cittadini

Spazi vuoti o dimenticati da riempire di progetti, attività e persone. Le palestre popolari, diffuse da Torino a Roma, non sono solo un'alternativa al circuito di quelle ufficiali. Realizzano l'idea che lo sport sia di tutti.

PAOLA NATALICCHIO

ROMA
pnatalicchio@unita.it

La scommessa delle palestre popolari nasce sempre così. Con poche operazioni. Semplici e rivoluzionarie. Occupare uno spazio dismesso, degradato, dimenticato. Ristrutturarlo a spese proprie. Con il volontariato di chi ancora investe tempo e passione per una giusta causa. Disboscarlo dalle erbacce. Piantarci i canestri, le porte da calcio, un ring per la boxe, il tatami per il judo e le arti marziali. Poi iniziare un tiro alla fune con le istituzioni locali. Per ottenere i permessi, respingere i tentativi di sgombero, accedere all'allaccio dell'acqua e dell'elettricità. Costruire le docce, allora. Gli spogliatoi. Montare le spalliere, comprare i pesi, iniziare a dare i volantini nel quartiere. Coinvolgere gli allenatori, convincerli a fare i turni per compensi

LA SCOMMESSA UISP

Nel centro storico di Genova, dal 1993, l'Uisp ha lanciato l'Olimpic Maghreb, palestra popolare per i minori migranti. Si gioca a calcio e si lavora all'inserimento scolastico dei bambini.

simbolici. A rimborso spese, nel migliore dei casi. Aprire le iscrizioni, infine. Organizzare i tornei di calcetto e di basket, i corsi di «capoeira» e difesa personale. Con i bambini, i ragazzi, gli anziani. I migranti. Senza permesso di soggiorno, anche.

LA SFIDA DELL'INTEGRAZIONE

C'è una sola idea nella testa di chi promuove un'esperienza così: lo sport è di tutti. Non solo di chi può pagarsi un abbonamento a una palestra privata. Non solo di chi trova posto nei corsi di nuoto delle (poche, pochissime, in molti casi assenti) piscine comunali. La palestra popolare «Vale-rio Verbanò», ad esempio, è stata inaugurata da 5 mesi nel cuore della

borgata romana del Tufello. Nasce da un'occupazione, nel 2003, di uno spazio che era un ex magazzino dell'Ater, l'ente che gestisce le case popolari capitoline, dove finivano i mobili degli sfrattati. L'idea della palestra arriva da un'associazione onlus, intitolata al giovane militante antifascista (amante di arti marziali) del vicino quartiere di Monte Sacro, ucciso dai Nar il 22 febbraio del 1980. Da cinque mesi sono partiti i primi corsi: karate, full contact e danza moderna per i bambini. Ogni corso costa 30 euro: 15 per l'istruttore e gli altri 15 per la manutenzione della struttura. Dove manca ancora l'acqua e la corrente elettrica è assicurata da un generatore. La neonata palestra «Verbanò» ospiterà domani pomeriggio un evento-assemblea della fitta rete di palestre popolari romane. Una rete nata ad inizio anni '90 e sempre più ampia, che va dalla palestra popolare del centro sociale Corto Circuito, fino a quelle storiche di San Lorenzo e di Torre, arrivando a quella degli «All Reds», nell'ex Cino-dromo, l'unica a essere dotata di un campo da rugby.

Più giovane, ma non meno vivace, è la realtà milanese, con 3 palestre popolari. La prima è nata 4 anni fa, nel quartiere ticinese, da un gruppo di antifascisti legati alla squadra di calcio «Volante Rossa» e vanta anche un corso di «pilates». A Segrate, nella cintura est milanese, a due passi dalla «Milano 2» berlusconiana è nata, poi, la piccola palestra popolare del centro sociale «Baraonda». L'ultima è stata inaugurata dalla storica «Associazione Olin-da», che da un ventennio si occupa della riqualificazione dell'ex polo psichiatrico Paolo Pini. Qui l'offerta sportiva è rivolta anche a bambini e anziani. A Torino, nel centro sociale Askatasuna c'è la palestra «Antifa» di pugilato. E ad Ancona, un'esperienza ad hoc rivolta ai migranti è quella della palestra popolare della Polisportiva «Assata Shakur», che offre la possibilità di praticare calcio, arti marziali e cricket ai migranti (molti i sudanesi) che lavorano nelle fabbriche e nei cantieri navali dell'anconetano. Dopo qualche anno in una stanza del centro sociale «Base Lunare Alfa» della zona industriale, oggi gli allenamenti si svolgono nel palazzetto dello sport. ♦

Ciclismo Oggi il Laigueglia antipasto di lusso della stagione

— Il ciclismo è già sui pedali per soddisfare un calendario pazzesco: oggi antipasto di lusso con la 46esima edizione del Trofeo Laigueglia in programma a cavallo di un tracciato altalenante lungo 176 chilometri che per le sue caratteristiche si offre a più soluzioni. Fra gli iscritti (23 squadre) spiccano i nomi dell'iridato Ballan, di Petacchi, Di Luca, Rebellin, Pozzato, Paolini (vincitore lo scorso anno), Garzelli, Visconti e Ignatiev. Il «Laigueglia» vive dal 1964 con una lunga e bella storia che è iniziata col successo di Guido Neri, corridore isolato che subito dopo troverà una squadra e uno stipendio. Tra i vincitori Franco Bitossi, Michele Dancelli, Italo Zilioli, Eddy Merckx, Giovanbattista Baronchelli, Freddy Maertens, Pierino Gavazzi, Roger De Vlaeminck, Giuseppe Saronni, Johan Museew, Michele Bartoli, Paolo Savoldelli e Lance Armstrong, l'americano trentasettenne che è tornato in sella con la gloria di sette Tour de France e il cui rientro fa tanto discutere.

GINO SALA

Serie A, oggi Inter Juventus e Roma prima degli ottavi di Champions

— Oggi tre anticipi in serie A, nella sesta di ritorno (25ª giornata), per le squadre impegnate negli ottavi di Champions: Bologna-Inter (ore 16 Ayroldi), Roma-Siena (ore 18 Gava), Palermo-Juventus (ore 20,30 Tagliavento).

In serie B invece in campo per la 27ª giornata (ore 16): Avellino-Vicenza, Bari-Ascoli, Empoli-Cittadella, Grosseto-Livorno, Mantova-Triestina, Piacenza-Albinoleffe, Sassuolo-Rimini, Treviso-Modena, Parma-Brescia. Lunedì 23 (ore 20,45): Ancona-Frosinone e Pisa-Salernitana.

Classifica: Livorno e Bari 46; Parma 44; Brescia 43; Sassuolo 42; Grosseto 41; Empoli 40; Triestina 39; Vicenza 37; Albinoleffe 35; Ancona, Rimini, Mantova e Pisa 32; Piacenza e Ascoli 31; Cittadella, Salernitana e Frosinone 29; Treviso 23; Avellino e Modena 21.